

Alla morin

Festa dei patrioti, dibattito sul porto. Perotti non vede futuro nei container: “Diamo spazi a industria nautica e militare”. Pisano: “Nessun settore è accessorio ad un altro”



[di Redazione](#)

06 Settembre 2025 21:38

Seconda giornata alla Morin per la terza Festa dei Patrioti organizzata dalla Federazione provinciale di Fratelli d'Italia. Una tre giorni di confronti fra il mondo della politica e quello dell'imprenditoria. Particolarmente interessante il panel "Blue Economy, Liguria eccellenza italiana", che si è tenuto nel tardo pomeriggio, introdotto dal consigliere comunale Matteo Basso e dal vice-sindaco di Riccò, Alberto Loi: "La Liguria e la Spezia sono una delle porte d'Italia e la blue economy è una delle protagoniste di questo governo che ci ha dedicato un ministero". Quella odierna è stata anche una delle prime uscite pubbliche in provincia per il futuro presidente e oggi commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Orientale, **Bruno Pisano**: "Il momento spezzino è particolarmente vivace. Dal forum Ambrosetti di Rapallo è emerso che nell'ultimo anno qui sono nate il quadruplo delle aziende legate alla *blue economy* rispetto alle altre province liguri. Il porto ha una crescita straordinaria e il 49% dell'export della nautica è legato a questo territorio. Le prospettive di breve e medio termine sono altrettanto interessanti con l'ampliamento del terminal di Tarros, la costruzione del molo crociere. Una buona parte degli investimenti sono privati".

Dal canto suo **Massimo Perotti**, presidente e ceo di *Sanlorenzo Yacht* ha voluto dare un messaggio al mondo portuale: “Il territorio spezzino mi ha aiutato moltissimo per creare il successo di Sanlorenzo. Ma vorrei essere anacronistico: alla Spezia c’è un’opportunità da cogliere. Ci sono il business nautico e quello del militare in grande crescita. Questa città ha da sempre grandi aziende nel settore. Noi italiani siamo nella nautica quelli che sono i tedeschi nell’automotive. A differenza di Savona o Imperia, qui c’è una grande possibilità: pensiamo al porto non come spazi in cui movimentare container. Diamoli all’industria nautica e militare”. L’imprenditore, che ha creato una delle aziende leader nel mondo nella produzione dei super yacht, lancia un invito implicito a rivedere il piano regolatore portuale. “La politica deve avere una visione di medio e lungo termine. Non credo che nel futuro ci vorranno più navi per il commercio. Il cambiamento climatico sta modificando la geografia del mondo. Quando si potrà navigare sull’Artico, il Mediterraneo sarà tagliato fuori. Proviamo a pensare alla Spezia con una visione diversa rispetto a quella che si è avuta fino ad oggi”. Altro tema toccato da Perotti è quello delle aree militari sotto utilizzate. “In Italia costruiamo il 51% delle navi da diporto nel mondo e c’è il business del *refitting* in grande crescita. Noi non abbiamo spazi per farlo – aggiunge Perotti -. Abbiamo spazi enormi nell’arsenale che non vengono utilizzati da sessant’anni. Sono dieci anni che parlo con gli ammiragli della Marina Militare e poi non succede nulla. Lì ci sarebbero 120 ettari già strutturati che potremmo utilizzare. E il giorno in cui la Marina mi dice che li vuole indietro, glieli restituiamo. Nella nautica per ogni assunto diretto si creano altri quattro posti di lavoro”. Dal canto suo Pisano ha così risposto: “L’esigenza di spazi è nota da tempo. In questo momento abbiamo un’imprenditoria che spinge in diversi settori alla Spezia. Oggi il porto ha eccellenze su piazza in ambito anche logistico che dobbiamo essere bravi e capaci ad aiutare a sviluppare. Nessun settore è accessorio ad un altro. Abbiamo bisogno di una visione di medio periodo per condensare la gestione degli spazi e i progetti. Con lo sviluppo del retro porto di Santo Stefano Magra lì si potranno trasferire alcune attività, liberando spazio sul mare”. Un dibattito, quello sulle strategie del porto spezzino del futuro, che si è inevitabilmente aperto anche agli altri ospiti intervenuti sul palco di Fratelli d’Italia: “Io sono convinto che il porto della Spezia arriverà a 2 milioni di teu. Grazie agli stimoli degli imprenditori, alla buona politica qui si possano trovare soluzioni per far convivere tutte le realtà. Accettiamo la provocazione ma crediamo nella convivenza”, la risposta di **Gianluca Agostinelli**, presidente del Propeller Club la Spezia. A Perotti ha poi risposto anche Maria Grazia Frijia, vice-sindaco della Spezia e deputata meloniana: “Attraverso un ministero dedicato si possono dare risposte a Perotti e il Ministro Crosetto sta lavorando anche sul liberare alcune aree arsenale. Ci vorrà del tempo perché è stato lasciato in abbandono per tanto tempo”.

“Mi sento un po’ solo come presidente e mi auguro di essere affiancato da altri colleghi nelle prossime settimane. Un ruolo di grande responsabilità. A Genova ho trovato investimenti già avviati per 3,6 miliardi di euro. Il più importante la nuova diga, qualcosa di mai realizzato prima. Martedì abbiamo sottoscritto una variante che porta la previsione di termine al dicembre 2027”. Lo ha detto **Matteo Paroli**, presidente dell’autorità di sistema portuale del Mare Ligure Occidentale, intervenendo alla Spezia alla festa di Fratelli d’Italia. “In seguito ci sarà uno strascico di quattro o cinque mesi per la rimozione del cantiere. Un’opera gigantesca che cambierà la capacità di accoglienza del porto. Navi di classe 420-430 metri potranno accedere senza limitazioni”. “Abbiamo investito anche nell’accessibilità al porto e al retroporto. Non sono solo le merci a incidere nel traffico ma anche i passeggeri. A ferragosto ci sono stati ingorghi e difficoltà di accesso che saranno mitigate con la separazione dei flussi di traffico rispetto a quello cittadino. Il camionista che deve scaricare potrà usare corsia di accesso autonome”. Stefano Messina, presidente di Assarmatori, ha ribadito come “il tema degli spazi è molto importante. Al principale partito di governo sottolineo la necessità di incrementare il dialogo con gli imprenditori, perché siamo noi che portiamo avanti il Paese”. Poi **Alessandro Pitto**, presidente di Federspedi: “Io penso che il settore sia in continuo aumento. Indubbiamente c’è uno spostamento delle economie che potrebbero anche favorire le città portuali del Mediterraneo. Prima o poi anche l’Africa conoscerà uno sviluppo economico e l’Italia ha un vantaggio di collocazione geografica e di cluster marittimo. Sta avvenendo una rivoluzione per i dazi imposti dagli USA, si tratterà di capire cosa succederà. Ma molti prodotti italiani si collocano nella fascia medio alta e potrebbero

sentirne meno gli effetti. Ci sono poi gli accordi tra Ue e Mercosur che era storicamente un mercato protezionistico”.